PRESIDENTE
CARLO PERRONE*

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCO CAPPARELLI*

CONSIGLIERI
CESARE BRIVIO SFORZA
ALBERICA BRIVIO SFORZA
VITTORIO BO*
MARCO FORMENTO

JACQUES JOFFE
GUGLIELMO MAISTO
FREDERIK NICOLAI
ATTILIO OLIVA
LANFRANCO VACCARI
*membri del Comitato Esecutivo

Editrice Proprietaria S.E.P.
Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21
Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n.196)
Direzione Generale, Amministrazione, Tipografia
16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 - Tel: 010.53881

Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SpA
Via al Santuario N.S. della Guardia, 43P-43Q
tel. 010.7231711- Fax 010.7231740
Registrazione Tribunale di Genova N. 7424 del 17-06-1924
Certificato N.6024 del 04-12-2006

commenti&opinioni

La lezione delle urne ai "vecchi" ambientalisti

FERRUCCIO SANSA

C'era una volta l'ambiente. In ogni città le associazioni che si occupavano della tutela della natura erano un punto di riferimento. Nelle edicole ogni settimana nasceva un nuovo giornale che si occupava di ecologia. I programmi dei partiti dedicavano una voce fondamentale, appunto, all'ambiente.

Poi, senza che quasi ce ne accorgessimo, la tutela dei luoghi in cui viviamo è scivolata sempre più in giù nell'agenda di chi ci governa. E nei nostri stessi pensieri. Ai primi posti tra le preoccupazioni più pressanti hanno prevalso sicurezza, immigrazione, traffico. Un segnale che, in tempi difficili, ci si concentra (comprensibilmente, magari) su un orizzonte più limitato. Che l'ambiente viene talvolta percepito come un lusso.

Ma le elezioni di domenica danno un segnale di cambiamento: l'interesse per l'ambiente sta tornando, soprattutto nella nostra Liguria. Alla Spezia la lista di Enrico Schiffini, nata appena due mesi fa, ha raccolto il sette per cento dei voti, battendo partiti storici come Rifondazione comunista e superando del duecento, trecento per cento i voti di tutte le altre liste minori. Insomma, s'è ritrovata d'un colpo a essere il quarto partito cittadino.

Un segnale su cui riflettere, non soltanto alla Spezia. E, forse, non soltanto in Liguria. Ha pagato la concretezza dei temi indicati nel programma, ma anche l'attenzione centrale per l'ambiente. Così la Lista Schiffini ha raccolto il consenso dei giovani e anche questo è un aspetto su cui molti dovrebbero soffermarsi. Ma non c'è soltanto La Spezia. I più attenti – forse tra questi non ci sono molti responsabili di partito – si saranno accorti che in Liguria nell'ultimo anno sono fioriti decine di comitati in difesa dell'ambiente e contro operazioni immobiliari molto discusse.

Eccone uno a Imperia contro il nuovo megaporto da novanta milioni di euro. Poi un altro ad Albenga contro i grattacieli che vorrebbero far pensare a una metropoli e si dimenticano, invece, del centro storico e delle sue proporzioni, degli equilibri urbastici e umani. E ancora comitati nati a Savona contro la torre a banana di Fuksas. Quindi a Portovenere, minacciata da una nuova strada tra gli ulivi. E via così. All'inizio erano realtà isolate, ma stanno cominciando a mettersi in rete, e il punto di incontro è proprio Internet. Sta nascendo un soggetto civile che domani potrebbe diventare una realtà politica regionale, capace di riproporre su scala ben più ampia l'esperimento della lista spezzina.

Perché, come dice appunto Schiffini, «la tutela dell'ambiente non è uno sfizio, in fondo vuole dire difendere la qualità della vita e soprattutto la salute». Insomma, ci si accorge di nuovo che siamo di fronte a un bene primario.

I consensi ottenuti dalla "lista Schiffini" sono il segnale che i comitati spontanei stanno subentrando ai "professionisti dell'ambiente"

I partiti, però, non sembrano avvedersene. O forse non vogliono. In questo i due schieramenti si somigliano, purtroppo. Ne abbiamo la dimostrazione evidente proprio in Liguria dove, nel silenzio generale di chi ci amministra, si stanno costruendo 9.807 posti barca, 11.007 posti auto e centinaia di migliaia di metri cubi di nuove case (ma qualcuno si è chiesto veramente quale sarà l'impatto di queste costruzioni e del traffico che porteranno sulle nostre cittadine della costa?). Per non dire della strana febbre da grattacielo esplosa in questi anni: sono dodici quelli previsti o annunciati.

E qui i partiti sono stranamente schierati tutti – o quasi – con il cemento. Emerge così l'anomalia di un Paese dove "fare" vuole per forza dire "costruire". Dove entrambi gli schieramenti hanno dei conflitti di interesse macroscopici in materia immobiliare; basti citare, a sinistra, il caso delle onnipresenti Coop, e a destra le speculazioni delle società legate a Paolo Berlusconi, fratello del Cavaliere.

Il silenzio assordante delle forze politiche sta accompagnando, in tutta la Liguria, la costruzione di 9.807 posti barca e di 11.007 posti auto

Ecco, a questo punto una volta intervenivano le associazioni ambientaliste "ufficiali". Ma oggi viene da chiedersi dove siano finite. Forse, impantanate in questioni importanti, ma talvolta un po' "ideologiche" (alta velocità, inceneritori, energia nucleare), si sono completamente dimenticate dell'ambiente davanti a casa nostra.

Così sotto gli occhi di tutti, abusivismo e speculazioni minacciano le colline del levante genovese, ma dagli ambientalisti "storici", forse oggi un po' troppo vicini al mondo politico che ci governa, arriva un silenzio quasi generale.

Allora nascono i comitati: agili e concreti. Vicini ai bisogni della gente. E in due mesi superano, doppiano, i vecchi partiti.

La tubercolosi in Italia è sotto controllo, ma servono più risorse per la prevenzione

PAOLO CRIMI

La tubercolosi, dopo aver funestato l'Europa e l'Italia sino alla metà del secolo scorso, ha subìto un notevole ridimensionamento in tutti i paesi occidentali dopo la fine dell'ultimo conflitto mondiale. Tuttavia, considerando il problema su scala planetaria, è tuttora un grave flagello poiché colpisce ancor oggi un grande numero di paesi soprattutto in Africa, in America Latina e nel Sud-Est asiatico: sono paesi che vivono ancora in condizioni di arretratezza economica e sanitaria ma sono molto popolosi, per cui il numero di persone colpite è oggi ai più alti livelli della storia dell'umanità. Peraltro, proprio da questi paesi si attiva un imponente flusso migratorio verso l'occidente il quale, pur non devolvendo molte risorse a risolvere il problema nei paesi di origine, non può evitare di prenderlo in considerazione al suo interno.

L'infezione tubercolare (TB) è caratterizzata da eventi differenti se si tratta del primo contatto tra il bacillo di Koch (BK) e l'organismo o dei successivi contatti: infatti la prima infezione decorre con modesta gravità, ma determina una modificazione del sistema immunitario che può essere rilevata dalla positivizzazione della reazione cutanea tubercolinica (cutipositività); la seconda infezione, che può derivare sia da una nuova inalazione di bacilli (esogena) sia da una riattivazione dei bacilli rimasti vitali dopo la prima infezione (endogena) è in genere devastante, producendo la formazione di cavità all'interno del polmone (caverne).

La maggior parte della popolazione italiana e genovese ha incontrato il BK in tempi remoti: si tratta delle persone nate prima del 1955/60, le quali hanno oggi più di 50 anni e sono in discreta percentuale cutipositivi; costoro, per eventuali debilitazioni, possono andare incontro a riattivazione tubercolare ammalando seriamente e diventando potenzialmente infettanti. Per contro, i nostri giovani hanno avuto poche possibilità di incontrare il BK, cosicchè sono quasi tutti cutinegativi (meno dell' 1 % di cutipositività nella scuola media).

La situazione è molto diversa nei giovani africani sudamericani e orientali che nei loro paesi di origine

I casi di Tbc in Liguria sono stati 130 nel 2005

hanno alta possibilità di incontrare il BK e quindi sono in gran parte cutipositivi. Quelli che migrano nei nostri paesi sono però fisicamente sani, ma spesso cutipositivi. Nei primi 2 anni di permanenza nel nostro paese hanno notevoli difficoltà di ordine economico, sociale e fisico e pertanto rischiano una riattivazione della malattia, diventando infettanti per tutte le persone che abbiano contatto con loro; ciò è più facile per i loro connazionali poiché spesso devono adattarsi a vivere in abitazioni poco igieniche in stato di sovraffollamento.

Considerando i casi di TB nella nostra regione possiamo dire che nel 2005 sono stati circa 130 con un incidenza di 8,5 casi per 100.000 abitanti: di questi, 45 (35%) erano extracomunitari di età giovane adulta; i restanti 85 erano italiani quasi tutti di età superiore a 65 anni. Il trend complessivo dei casi di TB regionale aveva evidenziato una crescita preoccupante negli anni 90 quando l'incidenza della TB si era avvicinata a 15 casi per 100.000 abitanti. Il fenomeno aveva fatto seguito ad una notevole recrudescenza della TB negli Stati Uniti, evidenziata a partire dal 1985 e collegata, oltre che ai notevoli flussi migratori verso quel paese, anche alla rapida diffusione, soprattutto nelle grandi città (New York, San Francisco ecc.), dell'Aids, malattia che, annullando le difese dell'organismo, facilita notevolmente la moltiplicazione e l'aggressione del BK. Tra l'altro, proprio nei reparti di ricovero dei malati di Aids, comparvero e crebbero rapidamente i ceppi di BK multiresistenti, difficilmente curabili e spesso letali, i quali successivamente si diffusero in tutto il mondo e necessitarono di una rete mondiale di sorveglianza per poter essere quanto meno contenuti. In quegli anni, la Regione Liguria aveva creato una Commissione diretta dal professor Pietro Crovari che aveva emanato rigide Linee Guida per il Controllo della malattia e da cui sono scaturiti risultati senz'altro positivi.

Si deve precisare che l'infezione ed il contagio tubercolare, sebbene per via aerea, avvengono fortunatamente con tempi lenti (3 mesi sono in genere necessari per la cutipositivizzazione). Pertanto, la chiave della prevenzione e del controllo è legata ad una diagnosi tempestiva cui si fa seguire l'isolamento del malato e lo screening tubercolinico di tutte le persone che abbiano avuto contatti stretti. Un'organizzazione capillare in tal senso, quale è ben operante in Liguria, consente infatti di evidenziare tutti i soggetti contagiati e pertanto cutipositivi: si noti che tali soggetti non subiranno gli effetti della malattia né diventeranno più infettanti nella loro vita se praticheranno una chemioprofilassi per qualche mese: su questa base è pertanto possibile circoscrivere la malattia a casi sporadici.

Ciononostante si verificano inevitabilmente casi individuali in cui la diagnosi viene posta tardivamente, casi più frequenti nelle zone degradate della città (centro storico, periferia di ponente ecc.) e tra gli extracomunitari. Tale evenienza costituisce un rischio maggiore soprattutto se il malato fa parte di comunità (scolastica, etnica, ecc) e necessita di un impegno molto più importante della sanità pubblica: tuttavia nell'ultimo decennio tutti i focolai sono stati rapidamente confinati ed eradicati ed io penso che ciò continuerà a verificarsi se non verrà ridotta l'attività di sorveglianza e le risorse destinate; in caso contrario invece, stante l'attuale quadro epidemiologico mondiale e le attuali risorse preventive e terapeutiche, è probabile che la TB tenda ad allargarsi a macchia d'olio anche nella nostra regione.

Veramente senza precedenti il caso di paziente infetto, portatore di bacilli multiresistenti che rifiuti l'isolamento e le cure e viaggi attraverso vari paesi e diverse linee aeree, ancorché asintomatico e non infettante per il momento sui suoi contatti stretti tra cui la moglie (come precisato dal ministero della Salute): in tal caso è comunque facoltà delle autorità sanitarie imporre un isolamento coatto nell'interesse della salute pubblica ed è compito inderogabile della sanità pubblica ricercare gli eventuali contatti incontrati durante i vari soggiorni ed i vari trasferimenti. Si tratta purtroppo di un compito difficile, dovendosi svolgere a livello sopranazionale globale.

PAOLO CRIMI è docente al dipartimento della salute dell'Università di Genova

La cultura primitiva tiene le donne alla mercè di Caino

ISABELLA DE MARTINI

La sola idea di un uomo che ammazza, riempiendola di botte, la propria moglie è inaccettabile. Ci piace pensare di avere tutti il controllo delle nostre decisioni e dei nostri comportamenti e di non poter essere in balia di orribili pulsioni "primitive". Sembra che nonci possano riguardare, neppure lontanamente, ma purtroppo non è così. La nostra cultura occidentale è cresciuta lungo due direttrici: quella ebraica e quella greca. La prima, seppur apparentemente solo patriarcale (Sacerdote, Re e Dio), ha sempre valorizzato elementi matriarcali più antichi, quali esistevano nelle cosiddette religioni "telluriche" (legate alla natura).

Nella storia della Creazione noi troviamo l'uomo (Adamo) ancora in uno stato di "primitiva unità con il suolo" (Fromm, Psicoanalisi della Società contemporanea), senza necessità di lavoro. La donna è la più intelligente, attiva e audace dei due e soltanto dopo "il peccato", Dio proclama il principio che l'uomo comanderà sulla donna! Eppure l'uomo (e la donna) sono stati creati a "somiglianza di Dio, e quindi, dovrebbero essere considerati uguali nelle loro capacità di ragionare e di amare". Non voglio pensare che il solo fatto di provenire da una "costola di Adamo" potesse rendere Eva dipendente da lui, né che Atena fosse meno importante di altre divinità perché nata dalla testa di Zeus. Nonostante la condizione femminile di "colpa" per il peccato originale, fu però un uomo, Caino, e non una donna, a uccidere il proprio fratello per affermare il suo primato. E sono sempre stati uomini, nei millenni successivi, a ricorrere alla violenza. Scienza e tecnica continuano a progredire, le donne hanno ormai raggiunto posizioni eccellenti in ogni contesto pubblico, ma l'uomo medio, ancora oggi, è capace di regredire in nuove forme di violento autoritarismo. E e la sua obiettività e la sua ragione sono devastate da questa "caduta": la donna (talvolta anche uno straniero) diventano così "esseri inferiori", giudicati e trattati in modo diverso da come vengono trattati i propri simili appartenenti allo stesso "clan".

La religione cattolica ha cercato (senza ottenerlo compiutamente) un superamento di questo "conflitto originale" attraverso il culto della Madonna, la Vergine Madre, che simboleggia l'amore e il perdono. Purtroppo il culto di Maria (e quindi il rispetto delle donne) è meno sentito nelle culture ancora oggi più patriarcali, quali quelle contadine o di piccoli centri. Ma ciò avviene anche nelle religioni protestanti e calviniste, che tendono a rimuovere il concetto materno per poter "giustificare" l'onnipotenza dei "principi" e degli Stati. Barbara Cicioni e la piccola Viola , nel suo grembo , sono morte anche un po' per queste ragioni. E lasciamo stare, in questo caso, inesistenti patologie "psicologiche" che sicuramente saranno tirate in ballo dai consulenti della difesa.

ISABELLA DE MARTINI è docente di Psicologia Medica all'Università di Genova.